

La missione dei giudici a Milano

Vacilla l'alibi per l'attentato al questore Mangano

La verifica della versione data dai presunti killer ha fornito elementi imprevisti - Un vuoto di diverse ore - Oggi a Perugia i magistrati interrogano Coppola

La missione dei magistrati romani a Milano per verificare gli alibi presentati dai due presunti complici del "boss" mafioso Frank Coppola nell'attentato al questore Mangano sembra abbia dato dei risultati insperati. Gli alibi, infatti, avrebbero fatto registrare delle imprecisioni e delle contraddizioni nei testi decisivi avrebbero sostenuto di non ricordare alcune circostanze o addirittura avrebbero smentito le testimonianze di Sergio Bossi e Ugo Boffi.

Un risultato insperato per il dottor Imposimato e il pubblico ministero Di Nicola, quali erano partiti da Roma con la convinzione, così si dice a palazzo di Giustizia, che avrebbero fatto un buco nell'acqua. Un atto magistrato è evidente che se sono stati loro è evidente che ci troviamo di fronte a persone che non lasciano niente al caso. E' quindi assai improbabile che non si siano premuniti anche di un sostanzioso e controllabilissimo alibi.



Otto esplosioni a catena per fuga di gas a Madrid

MADRID, 26. Note d'incubo nel centro di Madrid. Otto esplosioni hanno squassato l'elegante quartiere di Plaza de la Republica Argentina, scavando crateri nella pavimentazione, tranciando i cavi dell'energia elettrica e dei telefoni, applicando il fuoco a vari edifici e ferendo una quarantina di persone. Due sono in gravi condizioni. L'ospedale di LA Paz ha segnalato di avere ricoverato circa duecento persone, ma tratta per lo più di pazienti di due cliniche della zona degli scoppi scoppiate in tutta fretta dopo gli scoppi del fuoco, poliziotti, Croce Rossa sono accorsi nel rione. Le autorità avevano lanciato l'allarme di massima emergenza, cinque ambulanze hanno provveduto a portare in ospedale i feriti e i degeni delle due

cliniche da sgomberare. Si pensa che a causare il disastro sia stata una immensa fuga di gas. In quel punto, infatti, si sta scavando una galleria della metropolitana. Probabilmente uno smontamento del terreno ha spezzato una tubatura, l'aria si è impregnata di gas e una scintilla ha causato il primo scoppio, tre minuti dopo le undici di sera. Poi in rapida successione le altre esplosioni, che hanno fatto volare in aria automobili e tombini. Ci sono state scene di confusione nelle vie adiacenti: si è formato un ingorgo di traffico che ha accorciato le distanze. La Avenida Castellana, la principale arteria di Madrid, è stata presto percorsa dalle ambulanze e dai veicoli di polizia. Le sirene spiegiate. Agenti armati hanno circondato il luogo del disastro, di

Gli sconcertanti sviluppi dell'inchiesta di via Fatebenefratelli

E' rimasto ignorato per un anno il rapporto Calabresi su Bertoli

Nuovi accertamenti sul soggiorno dell'attentatore a Marsiglia e in Israele Interrogati anche i due famosi fratelli francesi Yemmi - Scarcerato l'arabo arrestato qualche giorno dopo la strage davanti la questura milanese

Dalla nostra redazione MILANO, 26. La notizia dell'esistenza di un rapporto di Calabresi su Gianfranco Bertoli ha riproposto, inevitabilmente, l'ipotesi di un collegamento fra la strage di Via Fatebenefratelli e l'assassinio del commissario di polizia. Il rapporto è stato « scoperto » dal giudice istruttore Antonio Lombardi in una maniera, peraltro, semplicissima. Subito dopo la formazione del fascicolo di un processo e ottenuto dai vari tribunali i fascicoli processuali che riguardavano la passata attività criminale del Bertoli, i fascicoli sono stati esaminati e la fedina penale dell'attentatore rievocata di reali comuni. Il giudice ha dedicato giorni interi al fascicolo di un processo che ne ha trovato traccia. Lo ha chiesto allora alla Questura di Milano, l'ha ottenuto e l'ha accluso agli atti del processo. Il rapporto di Calabresi era in realtà un rogatorio molto serio. Come mai questo fascicolo non era stato consegnato prima alla Procura della Repubblica? Se non si sapeva ancora se il fratello Riccardo conduceva oltre un anno le indagini sul l'uccisione di Calabresi. E' da supporre che, sin dal primo momento, si sia tentato di occultare l'attività del commissario allo scopo di stabilire eventuali nessi fra la sua morte e il caso Calabresi. La svolta. Che un legame potesse esservi fra il suo assassinio e personaggi sui quali si era appuntata la sua attenzione, non era mai stato avvertito. L'addizione di un rapporto di Calabresi venne sottolineata da quasi tutta la stampa.

Ed ecco che, a distanza di un anno, grazie alle ripetute indagini dei giudici, si viene a sapere che nell'Ufficio politico della Questura di Calabresi era stato conservato un fascicolo redatto dal fratello Riccardo. In particolare, l'informazione sul conto di un personaggio coinvolto in tante vicende criminali. Ma c'è di più. Si apprende che il rapporto di Calabresi era stato consegnato al 71 la polizia aveva già che il Bertoli era entrato in possesso del passaporto falso di Magri e per renderlo valido aveva richiesto un visto di transito in Svizzera per sfuggire al mandato di cattura per il suo nome. Il rapporto era stato consegnato al 71 la polizia aveva già che il Bertoli era entrato in possesso del passaporto falso di Magri e per renderlo valido aveva richiesto un visto di transito in Svizzera per sfuggire al mandato di cattura per il suo nome. Il rapporto era stato consegnato al 71 la polizia aveva già che il Bertoli era entrato in possesso del passaporto falso di Magri e per renderlo valido aveva richiesto un visto di transito in Svizzera per sfuggire al mandato di cattura per il suo nome.

le. Di questo italiano, però, non si troverebbe traccia, almeno per ora. Il fascicolo di Calabresi, infine, è stato scarcerato all'Adhul Mabrouk Mansour Saed, l'arabo che, in un primo tempo, era stato coinvolto nella storia della strage di via Fatebenefratelli. Ogni indizio sul suo conto è caduto. Tornato libero, dovrà ora rispondere del reato di alcune piccole truffe commesse o tentate in Italia. Ibio Paolucci

le. Di questo italiano, però, non si troverebbe traccia, almeno per ora. Il fascicolo di Calabresi, infine, è stato scarcerato all'Adhul Mabrouk Mansour Saed, l'arabo che, in un primo tempo, era stato coinvolto nella storia della strage di via Fatebenefratelli. Ogni indizio sul suo conto è caduto. Tornato libero, dovrà ora rispondere del reato di alcune piccole truffe commesse o tentate in Italia. Ibio Paolucci

Grave decisione della Corte di Cassazione contro il parere della pubblica accusa

Condanna confermata per Dolci e Alasia Accusarono due dc di amicizie mafiose

Le accuse lanciate dallo scrittore nei confronti dell'ex ministro Mattarella e dell'on. Volpe

Nonostante una ferma requisitoria del procuratore generale in difesa del diritto di libertà di critica che dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini, la Cassazione ha respinto il ricorso dei difensori di Danilo Dolci e Franco Alasia contro la condanna per diffamazione nei confronti dei notabili d.c. Bernardo Mattarella e Franco Volpe. Diventa così definitiva la sentenza della Corte d'Appello che confermava la decisione dei giudici di primo grado, con la quale lo scrittore triestino e il suo collaboratore erano stati condannati rispettivamente a due anni e 10 mesi di reclusione.

Il ricorso era stato illustrato dai due avvocati Adolfo Zatti e Salerni davanti alla quarta sezione della suprema corte che lo ha rigettato nonostante che il rappresentante della pubblica accusa Sisti si fosse pronunciato per un totale rinnovamento del dibattito che avrebbe potuto fornire l'opportunità agli imputati, da detto, di dimostrare la veridicità delle loro affermazioni sulle collusioni dei due esponenti d.c. con la mafia.

Quattro armati presso Lecco

Assalgono furgone che trasporta 150 milioni

COMO, 26. Drammatica rapina, siamane, ad un furgone portavalori del Credito italiano di Lecco: bottino del colpo, almeno 150 milioni, fra contante e assegni. Anche un ferito, un funzionario dell'agenzia di banca che stava guidando il camioncino è stato colpito ad un braccio. La rapina è avvenuta nei pressi del comune di Suello, sulla strada per Lecco. La vettura portavalori che ha subito l'assalto era un dipendente della banca, Adalberto De Lorenzi, di 32 anni, di Lecco. Sul sedile posteriore sedevano due guardie giurate, Antonio Manca di 43 anni di Lecco e Armando Arrigoni di 39 anni di Pescate di Lecco, entrambi dipendenti dell'Istituto Lariano di vigilanza di Lecco. La vettura è stata bloccata da quattro banditi, tre dei quali armati di pistola ed uno di mitra, i quali hanno aperto una portiera ordinando agli occupanti della vettura di scendere. In questa fase è partito (non è stato accertato se accidentalmente o dolosamente) il colpo di pistola che ha ferito al braccio sinistro Armando Arrigoni. De Lorenzi è stato poi costretto a scendere e ad aprire il bagagliaio che conteneva due borse con il denaro. Subito dopo i rapinatori sono saliti sulla vettura, targata Como, dirigendosi verso Milano. La vettura è stata trovata successivamente nei pressi del comune di Annone, in una strada poco frequentata. Sempre in provincia di Como, due giovani hanno compiuto una rapina, verso mezzogiorno, nell'agenzia della « Cassa di risparmio delle provincie lombarde » di Lambrugo, a sedici chilometri dal capoluogo. Durante la fuga uno dei due è stato arrestato dalla polizia.

Dalle chiese cristiane dell'Africa

Il Papa invitato a condannare i razzisti portoghesi

Il canonico Carr ha avuto incontri in Vaticano ricevendo assicurazione di un crescente distacco della Chiesa cattolica dalla dittatura di Lisbona

Dispite del Segretariato per l'unità dei cristiani, il canonico anglicano Burgess Carr, Segretario generale della Conferenza delle Chiese africane (le quali anche quella portoghese) si muoverà sempre più sulla via tracciata dal Concilio, come ha riaffermato lo stesso Paolo VI nel recente discorso ai cardinali. Quanto alle distanze da prendere nei rispetti della politica portoghese, è stata citata nel corso dei colloqui una recente lettera pastorale del vescovo portoghese, in cui prendendo lo spunto dalla enciclica Pacem in terris di cui è stato ricordato il decennale, ha denunciato « le ingiustizie sociali che si incontrano nel modo di vivere dei cittadini, nel campo della sanità e dell'occupazione, nella mancanza di garanzie per l'ordine politico ». La lettera conclude definendo « inaccettabili le soluzioni totalitarie di qualsiasi colore » ed affermando che « un atteggiamento pluralista favorisce invece il dialogo e l'incontro degli uomini ».

Le conclusioni presentate ieri

Finito il lavoro dei periti sul rogo a Primavalle

Le risposte sulla meccanica dell'incendio e sui frammenti ritrovati - Entro luglio la sentenza istruttoria?

Per l'incendio di Primavalle, a Roma, nel quale morirono i figli del segretario missino della locale sezione l'istruttoria si avvia alla conclusione. Ieri i periti nominati dal giudice istruttore Francesco Amato hanno depositato le numerose perizie dalle quali gli inquirenti si attendono la conferma delle loro tesi sulla colpevolezza di Achille Lollo, Marino Clavo, Manlio Grillo e il netturbino Aldo Speranza. Come è noto le perizie riguardavano le modalità con le quali era stato applicato l'incendio e tutta una serie di elementi raccolti nel corso dell'istruttoria. Essenzialmente il giudice istruttore aveva chiesto agli esperti di stabilire se l'abbandono del materiale rinvenuto presso l'abitazione del dottor Amato, i fogli di carta e nastri autoadesivi era identico a quello trovato e sul luogo del rogo e nei pressi dell'auto, di cui è finita l'indagine. Con quali conclusioni? Ha risposto: Non lo posso dire e poi devo ancora esaminare di nuovo tutti gli atti.

Il più moderno e il più micidiale dei centri siderurgici

Lettere all'Unità

Il più moderno e il più micidiale dei centri siderurgici. Caro Unità, sono un operato dell'Italider di Taranto: il più grande centro siderurgico d'Europa, il più moderno dal punto di vista tecnologico, ma anche il più micidiale per gli operai che ci lavorano. Basti pensare ai 300 morti ed alle migliaia di invalidi che ha prodotto. Io credo sia estremamente importante che chi vive all'estero, sappia come questo colosso capitalistico italiano, costruito con i soldi di tutta la collettività, concepito e finanziato dal lavoro, che non tende affatto a valorizzare le capacità umane, ma al contrario subordina la figura dell'uomo alle macchine ed alla produzione. Ho lavorato cinque anni alla produzione come operaio specializzato, con ritmi di lavoro ed ambiente infernali che hanno rovinato la salute. Che cosa vuol fare di me adesso l'Italider? Sta cercando di farmi fuori, come si fa con i pezzi vecchi di una macchina, mettendomi in posti di lavoro squallidissimi e umilianti. Sono giovane ma per l'Italider non sono più che un pezzo di carne da macello, per il massimo del mio sacrificio, perché mi vuole già vecchio ed estraneo a qualsiasi forma di partecipazione alla vita sociale e produttiva. Questa situazione ha colpito tanti altri operai. Ma il bilancio degli azionisti a fine anno non condurrà questi dati, e solo la produzione di acciaio (e con esso più vite rovinata). Viene da chiedersi per quale tipo di società si produca acciaio in questi complessi industriali; e per quali interessi un uomo deve impegnare le sue forze e la sua vita. Spero che questa lettera venga pubblicata, inio i più cordiali saluti. GIOVANNI PANARO (Massafra - Taranto)

Il capriccio di gioventù del barone universitario

Ringraziamo questi lettori

Egregio direttore, le gesta del barone universitario, questo tanto, quest'anno, un insperato incentivo nello scoperio dei postumi, protrattosi per oltre un mese, è ritornato nel campo della domanda d'incarico (e subito offerto come disprezzabile) prete per impegnare nepotismi, affaristiche ed emere d'ogni genere. Si può, ad esempio, allungare il già chilometrico dossier dell'Università di Salerno, ben nota al magistrato per altre baronate e di cui anche voi avete illustrato le benemerite nel campo dell'istruzione, citando a titolo d'ironia un indagine, il caso del sottoscritto che si è visto respingere la domanda d'incarico in Storia dello Spettacolo dallo stesso submagistrato-giurisperito, dal voto a prova di cristallo, gli autoincarcerati, gli autoincarcerati, su capriccio di gioventù. Fatta salva la riserva di esprimere ogni via legale, va osservato comunque che non può sembrare un insulto alla logica, alla giustizia e alla genuina attesa degli studenti sostenere che la responsabilità del dilazionamento di questo incarico è stata caricata del mittente della raccomandata (!); in alcuni bandi statali ciò viene esplicitamente negato. In questa nota sulla Culla del Diritto (a furia di essere curato, il bimbo dorme un sonno greve), si pongono così tutte le premesse per una valida sfiducia in quelli che dovrebbero esserne i prestidigitanti di dottrina e di dignità, ma che, di fatto, restano arroccati in accademici casche o congiunti in spurdate controculture. Cordiali saluti. ANTONIO NAPOLITANO Libero docente in Storia e critica del cinema (Napoli)

Il pericolo di un « sindacato autonomo » per i militari

BENVENUTO COSSUTTA

Signor direttore, i giornali di sinistra hanno sempre sostenuto la necessità della libertà sindacale per i militari; ma è stata la destra conservatrice e reazionaria a non perdere tempo, istituendo appunto un « Sindacato nazionale autonomo militare ». Su di un giornale militare del 31 marzo scorso, diretto appunto dal segretario nazionale di quel presunto sindacato, si possono leggere in prima pagina le precezioni sulle finalità del SINAM. Nelle premesse vengono subito prese in considerazione le deficienze degli armamenti in dotazione alle nostre truppe, si indica la necessità che esse siano incrementate per garantire la nazione da « interventi esterni ». Questa premessa serve a far capire chiaramente che un sindacato militare non limiterebbe la propria azione alle rivendicazioni sociali del personale, ma opererebbe sul campo molto più vasto, determinando condizionamenti politici e forse anche istituzionali. Sarebbe un grave errore di valutazione se si pensasse di poter perennare alla democrazia.